

Talpe in Procura, via ai confronti

C'È una nuova accusa da cui deve difendersi l'ex assessore Mimmo Miceli, in carcere da giugno: aver passato notizie riservate su indagini della Procura ai mafiosi di Brancaccio. Nel provvedimento che chiude l'inchiesta, i pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci hanno inserito ufficialmente Miceli nell'elenco delle talpe istituzionali: «Ha avvertito Salvatore Aragona e Giuseppe Guttadauro - così hanno scritto i magistrati nel capo di imputazione - dell'esistenza di riservate attività d'indagine nei confronti di Guttadauro». Miceli avrebbe passato la notizia che c'erano intercettazioni telefoniche e ambientali ad Aragona, questi l'avrebbe poi girata al padrino di Brancaccio.

La svolta nel caso Miceli é arrivata con le dichiarazioni di Salvatore Aragona, il medico già condannato per le sue frequentazioni mafiose che si era riciclato manager a Milano. È stato lui a dare un impulso inaspettato all'indagine: un mese e mezzo dopo il blitz, ha fatto sapere ai pubblici ministeri che intendeva chiarire la sua posizione. I magistrati lo hanno interrogato per tutta l'estate fino a settembre. Intanto, però, avevano piazzato una cimice nella sala colloqui del carcere di Pagliarelli, dove Aragona incontrava i suoi familiari: era necessario capire se le dichiarazioni fossero genuine. Per la Procura lo sono.

Il 4 agosto la microspia ha registrato le parole del medico mentre racconta alla moglie, al fratello e alla cognata di un incontro casuale in carcere. Durante un trasferimento, fra un interrogatorio e l'altro, Aragona aveva visto Miceli. «Mi ha detto: "C'era bisogno che tu dicessi?". Io gli ho risposto: "Perché devo garantire chi mi ha portato dentro?". E Mimmo ha ribattuto: "Al processo poi si vede"». Proprio qualche giorno prima i due medici erano stati messi a confronto sulle rivelazioni fatte a Guttadauro.

Aragona ha riempito pagine e pagine di verbali: adesso i magistrati stanno andando a ritroso, per scoprire la fonte di Miceli, e poi ancora oltre. Il 12 giugno 2001, quando Aragona svelava a Guttadauro l'esistenza delle intercettazioni - ma non sapeva della cimice che lo stava captando - disse: «A lui Totò glielo ha detto ...mi ha mandato a chiamare...».

L'indagine sulle talpe di Guttadauro è ormai tutt'una con quella che sta cercando di svelare le «fonti istituzionali» che facevano arrivare notizie riservate al manager bagherese della sanità Michele Aiello: lunedì, i pm De Lucia, Di Matteo, Prestipino e il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone interrogheranno Aiello, poi martedì toccherà al maresciallo Giuseppe Ciuro. Già lo stesso giorno, i due indagati saranno messi a confronto: su un punto soprattutto, le fonti delle notizie riservate di cui parlavano nei dialoghi intercettati dal nucleo operativo dell'Anna.

Ieri l'indagine Aiello ha ricevuto un'altra conferma per la Procura: il gip Giacomo Montalbano ha convalidato il maxi sequestro eseguito dai carabinieri sul patrimonio dell'Atm, "Alte tecnologie medicali", un'altra delle società della galassia Aiello.

Salvo Palazzolo